

Mozzarella, olio e conserve il Mezzogiorno fa da traino

PROSEGUE NEL 2023 LA TENDENZA DI CRESCITA DELL'EXPORT AGROALIMENTARE DALLE REGIONI DEL SUD

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il mondo sbarca a Napoli per capire come mai, con una popolazione bufalina di circa 200 milioni di capi, concentrati soprattutto in Asia e Sud America, è solo da noi, in Italia, e segnatamente al Sud tra Campania e Foggiano (e basso Lazio) che si è sviluppato un modello di filiera economica che ruota intorno a questo straordinario animale e al suo latte, che dà origine alla mozzarella di bufala campana Dop. Ma dal canto suo l'agroalimentare made in Sud è abituato da tempo a varcare i confini nazionali: e se a Napoli, martedì e mercoledì prossimi ci sarà la prima conferenza internazionale sulla Mozzarella Dop e sui prodotti lattiero-caseari, è il peso dell'intero settore agroalimentare a spiegare perché l'export meridionale va così bene, risultando la punta di diamante del movimento complessivo meridionale verso i Paesi esteri.

Lo chiariscono bene i numeri di Srm, la Società di studi sul Mezzogiorno collegata a Intesa Sanpaolo: il Sud che produce, contribuisce alla competitività del «Made in Italy» e sostiene le filiere nazionali lunghe, ha un valore aggiunto del settore agroalimentare di circa 21 miliardi di euro, più del 30% del dato complessivo nazionale (la sola Calabria con 2 miliardi copre il 7% del Pil totale della regione). Nel Mezzogiorno si contano 15 distretti specializzati nel comparto che, con un valore dell'export di oltre i 6 miliardi per il 2023, coprono circa il 55% dell'export agroalimentare complessivo dell'area. Inoltre, il Sud pesa per il 18,2% sul dato nazionale e mostra performance migliori (+6,4% sul 2022 contro +5,7% per l'Italia). I prodotti del Sud vengono esportati in 190 dei 206 Paesi nei quali esporta l'Italia.

TREND POSITIVI

La forza dei distretti è ormai il dato più continuo che emerge periodicamente dal monitoraggio di Intesa Sanpaolo. Ben 11 dei 15 Distretti hanno chiuso il 2023 con livelli di export superiori all'anno precedente, con rarissime eccezioni. È il caso ad esempio dell'Ortofrutta barese (-12,1%, con un calo in valore assoluto di circa 60 milioni) che ha pagato il forte calo delle vendite in Algeria e Tunisia, non compensato dall'aumento dell'export in Germania che rimane comunque il primo mercato con una quota del 35%. Frenata anche per vini e liquori della Sicilia occidentale (-5,9%) per la riduzione delle esportazioni verso Canada, Regno Unito, Germania e Svizzera; e per l'Ortofrutta di Catania (-2,5%) a causa del dimezzamento dei flussi verso il Belgio. Sostanzialmente stabile l'Alimentare di Avellino (-0,1%). Tutti gli altri, come detto, confermano il trend di crescita iniziato già da qualche anno e rafforzatosi soprattutto durante il periodo del Covid. Nel primo trimestre 2024, in prima linea le conserve, con spedizioni in aumento dell'8,4% per la forte accelerazione delle Conserve di Nocera (+10,5%), un distretto che da solo contribuisce con 41 milioni ai 65 milioni di aumento totale della filiera nel trimestre. Brillante anche il trend dell'olio (+65%) con il contributo dell'Umbria e Toscana, ma soprattutto dell'olio e pasta del barese (+55,4%).

Si capisce bene allora perché i distretti agroalimentari rappresentano il 63% dell'export meridionale, rispetto all'8,4% nel Centro, al 15% nel Nord-Ovest e al 15,4% nel Nord-Est. Spiega il Monitor dei Distretti: «L'agroalimentare continua a inanellare successi sui mercati esteri confermandosi così uno dei settori più brillanti per l'export, nonostante scenari complessi dal punto di vista geopolitico e climatico». È una tendenza, peraltro, nazionale: dopo un 2023, come detto, di crescita (+4,5% sul 2022) i distretti agroalimentari italiani nel loro complesso hanno proseguito la corsa e nel primo trimestre dell'anno le esportazioni hanno raggiunto 7,1 miliardi, 441 milioni in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Ma è soprattutto al Sud che il made in Italy prodotto nei campi e trasformato da un'industria competitiva a livello internazionale e sempre più di eccellenza fa la differenza, al punto da attrarre anche l'interesse di fondi di investimento (come nel caso del colosso Doria nel Salernitano) e, come nel caso della Mozzarella di bufala campana Dop, di diventare punto di riferimento mondiale di un'intera filiera. Non è un caso che i risultati

dell'assise di Napoli saranno portati all'attenzione del G7 agricolo di Siracusa, specialmente per ciò che riguarda il confronto sulle frodi nel settore lattiero-caseario. Ma non è nemmeno trascurabile il fatto che, sempre da questo comparto, sono arrivate le prime applicazioni dell'Intelligenza artificiale, per la tracciabilità degli incarti e la possibilità di migliorare la qualità del latte nelle stalle. Al gran ballo dell'innovazione, insomma, il Sud non fa da spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA